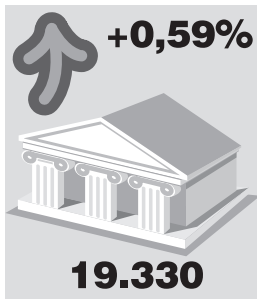
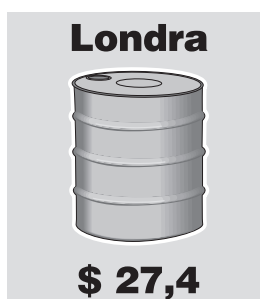


BTP TRIENNALE, I TASSI SALGONO OLTRE IL 3%



petrolio



euro/dollaro



MILANO Salgono oltre il 3% i tassi del Btp triennale, in rialzo anche i rendimenti del decennale e dei Cct posti ieri all'asta dal Tesoro, con domanda sensibilmente superiore all'offerta per tutti e tre i titoli, e con importo offerto interamente assegnato complessivamente per 7,5 miliardi. In dettaglio, il Btp 1/9/2006 è stato aggiudicato con un tasso del 3,02% (+0,12 punti), il Btp 1/8/2013 ha registrato un rendimento del 4,40% (+0,26), il Cct 1/6/2010 un tasso del 2,20% (+0,10).

Il Btp a 3 anni è stato assegnato con un prezzo di aggiudicazione di 99,33, mentre il prezzo di esclusione è stato di 97,383. All'asta hanno partecipato 28 operatori. Sono pervenute 51 richieste, di cui 30 integralmente accolte, e 3 parzialmente. La percentuale di riparto è stata del 26,294.

Il Btp decennale segna un prezzo di aggiudicazione di

99,14, ed un prezzo di esclusione di 97,447. Hanno partecipato 28 operatori. 29 le richieste integralmente accolte, ed una parzialmente, su 52 richieste pervenute. La percentuale di riparto è del 98,701. Il prezzo di aggiudicazione del Cct è stato di 101,28, con un prezzo di esclusione di 99,320. Hanno partecipato 29 operatori, con 62 richieste pervenute, di cui 18 accolte integralmente e 10 parzialmente. La percentuale di riparto è pari a 83,162.

Gli esiti delle aste di ieri sono in linea con le attese degli operatori per le prossime mosse del mercato obbligazionario. L'opinione più diffusa è quella di una risalita strisciante dei rendimenti con la parte breve della curva decisamente effervescente a causa delle tensioni che si vanno accumulando sullo scenario della ripresa economica e della politica monetaria.

MONTEMAGGIO

Una storia partigiana

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

MONTEMAGGIO

Una storia partigiana

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Alitalia: «2.700 lavoratori di troppo»

La società annuncia 1.500 esuberanti, altri 1.200 fuori con le cessioni. I sindacati: sciopero

Felicia Masocco

ROMA Meno duemilasettecento. Per 1500 lavoratori Alitalia usa il termine «esuberanti», per altri 1200 parla di «esternalizzazioni»: smetteranno cioè la divisa della compagnia aerea per andare a stare in altre aziende cui Alitalia si prepara a cedere rami, attività finora gestite in proprio. La compagnia ha dunque deciso di tagliare, di alleggerirsi di 2700 dipendenti su un totale di 20mila. La misura è stata adottata ieri dal consiglio di amministrazione in vista della prossima stagione delle alleanze con Air France e Klm.

«Sono tagli insostenibili» ribattono i sindacati che confermano lo sciopero generale del trasporto aereo, le procedure erano state avviate nei giorni scorsi quando le voci sullo «sfoltimento» di attività e personale si erano fatte insistenti. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sult, Anpac, Anpav, Atv e Unione Piloti oggi disenteranno l'incontro in cui il management Alitalia avrebbe illustrato le ricette per la «cura» individuata con le linee del Piano 2004-2006 varato a settembre.

Il male è noto, solo quest'anno la perdita di esercizio sarà pari a 410 milioni di euro: «E il risultato delle scelte sbagliate compiute dai vertici Alitalia negli ultimi due anni che hanno determinato il ridimensionamento della compagnia, la perdita di mercati e il conto economico attuale» denunciano in un comunicato i segretari generali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, Fabrizio Solari, Claudio Claudiani e Sandro Degni. E come se non bastassero gli errori pregressi «si

In vista dell'alleanza con Air France e Klm verranno ceduti rami di attività finora gestiti in proprio

ripropongono soluzioni che prevedono ancora tagli insostenibili, con effetti devastanti sul versante del lavoro».

Va da sé che questo piano «fondato esclusivamente su tagli ed esuberanti» non si tratta, la questione deve tornare quanto prima a palazzo Chigi e va discussa al tavolo sul trasporto aereo. Parlare di ridimensionamento senza affrontare il nodo della privatizzazione e del sistema delle alleanze non ha senso, «manca una cornice strategica per questo piano, che appare costruito con il fine di consegnare Alitalia ad una alleanza internazionale in totale subalterna. Una prospettiva che va integralmente rivista», per i sindacati.

Altra, necessariamente, l'analisi dei vertici aziendali, convinti che Alitalia possa uscire dalla crisi puntando sulla crescita e scendere in campo da «titolare» per la partita con i partner europei. È quanto sostenuto ieri dall'amministratore delegato Francesco Mengozzi. «Alitalia a valle di questo intenso esercizio di pianificazione e riorganizzazione, ha raccolto le energie e la determinazione per uscire dalla crisi e giocare un ruolo importante a livello internazionale, che potrà permetterle di partecipare a pieno titolo nel fondamentale processo di integrazione fra vettori già oggi in atto», ha detto Mengozzi al termine della ri-



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto di Malpensa

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Più dipendenti nella pubblica amministrazione

MILANO L'occupazione nella Pubblica amministrazione nel 2000 è aumentata del 4,8% rispetto al 1999. Lo rileva l'Istat sottolineando che l'intero settore occupa 3.539.674 dipendenti, distribuiti, in modo non omogeneo, tra amministrazioni centrali (più 10,9%), amministrazioni locali (meno 2,3%) ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale (più 1,9%). Al 31 dicembre 2000 le amministrazioni pubbliche sono organizzate in 9.556 unità istituzionali, 14 in meno rispetto al 1999. Buona parte dell'aumento dell'occupazione è da addebitare al boom dei contratti part-time (più 65,1% sul '99). Resta però «ingessata» la mobilità degli statali. Nel periodo 1992-2002 il 51,3% dei dipendenti non ha variato la propria condizione lavorativa, mentre il restante 48,7 ha dichiarato almeno una variazione.

La compagnia bergamasca cerca nuovi soci o rischia la liquidazione. Il gruppo Volare punta a cancellare le organizzazioni sindacali

Gandalf e AirEurope: crisi, tagli e trucchi

MILANO Fiat sospeso per i lavoratori di due compagnie aeree, Gandalf e Air Europe, rispettivamente alle prese con i guai finanziari e le politiche antisindacali delle proprie aziende.

A Bergamo da due mesi i circa 200 dipendenti della Gandalf Airlines non prendono lo stipendio. L'ultima busta paga onorata dall'azienda è stata quella di agosto, in due tranches. Proprio oggi i sindacati incontrano i dirigenti con l'obiettivo di sapere qualcosa di più circa le voci di possibili nuovi soci disposti a investire una quindicina di milioni di euro nella compagnia aerea che da un paio d'anni si trascina in una crisi che nemmeno l'apertura

di numerose procedure di mobilità ha tapano. Ora, spiega il segretario della Filt Cgil di Bergamo, Salvatore Campisi, se non arriveranno nuovi investitori il rischio è quello della messa in liquidazione della società, che nel frattempo non recede da una politica industriale basata su piccoli velivoli da una trentina di posti e che contrasta nettamente con il boom delle compagnie a basso costo. «E dopo l'incontro di oggi - dice Campisi - i lavoratori sono pronti alla mobilitazione».

Diversa la situazione per decine di lavoratori della AirEurope, compagnia del gruppo Volare, che ieri hanno manifestato davanti alla

sede della loro azienda a Gallarate, in provincia di Varese, contro il licenziamento di 66 assistenti di volo e 6 piloti che non hanno accettato di passare alle dipendenze dell'altra compagnia del gruppo, la VolareAirlines, a nuova proprietà. Proprio in questi giorni sono arrivate le lettere di licenziamento che scatterà con il primo novembre prossimo. Secondo i sindacati i motivi addotti dalla proprietà (crisi del trasporto aereo) sono decisamente molto vaghi. «Si tratta di una scusa che non regge», spiega Rita Brizzaldi, delegata della Filt Cgil - l'azienda non è in crisi e continua ad assumere lavoratori precari cacciando, nel contempo,

quelli con professionalità di anni alle spalle».

Il vero nodo, quindi, sarebbe proprio il diverso tasso di sindacalizzazione dei lavoratori: più forte e radicato nella AirEurope, assente nella VolareAirlines. «Finora, tra l'altro, tutti i licenziamenti sono stati ritenuti illegittimi dal giudice - sottolinea la delegata sindacale - ma l'amministratore delegato del gruppo insiste su questa linea anche dopo che noi, per sfinito, abbiamo accettato più flessibilità e meno soldi. L'obiettivo è quello di ottenere totale controllo sui lavoratori, ma come si può pretendere questo nell'Italia del 2003?».

gp.r.

nione fiume del consiglio di amministrazione. Gli obiettivi finanziari e di redditività vertono sul rilancio del core business e strategico diventa il traguardo di crescita che il gruppo si è dato, si punta ad aumentare l'offerta complessiva del 9%. In quest'ottica il network Alitalia si focalizzerà sul «consolidamento della leadership sul mercato italiano, con particolare riferimento allo sviluppo di Malpensa e Fiumicino». Per lo scalo milanese sono previste corse giornaliere per Washington, Shanghai e Nuova Delhi; per quello romano un secondo volo giornaliero per New York. Il piano prevede inoltre un programma investimenti per i prossimi tre anni da circa 1.200 milioni, mirato al completamento del rinnovamento della flotta già avviato. Sul fronte economico-finanziario, entro il 2006 si punta ad avere un margine di redditività operativa (ebitdar) al 15%-17%, mentre un il pieno equilibrio economico si avrà nel 2005.

Un taglio «drastico» riguarderà i costi commerciali e di distribuzione, anche attraverso lo sviluppo di canali di vendita diretta; la significativa rinegoziazione delle condizioni di fornitura; l'aumento della produttività complessiva. I tagli al personale, viene assicurato, non investiranno le attività di front-line, quelle di terra e di volo a diretto contatto con il pubblico. Quanto ai rami di azienda da cedere saranno con tutta probabilità i servizi informativi (uno sciopero dei lavoratori della divisione informatica è stato proclamato dal cub per il 26 novembre) quelli con funzioni amministrative e finanziarie, risorse umane e acquisti.

Per quest'anno prevista una perdita d'esercizio di 410 milioni. Nel piano investimenti per 1.200 milioni

Sullo sciopero generale il numero due di via Lucullo «corregge» Angeletti: sulle pensioni c'è una piattaforma comune e un documento condiviso nel merito e negli strumenti

Musi: la linea della Uil è quella concordata con Cgil e Cisl

ROMA «La Uil sta con Cgil e Cisl». Taglia corto Adriano Musi, segretario generale aggiunto del sindacato di via Lucullo. Sulle pensioni c'è una piattaforma comune, un documento condiviso nel merito e negli strumenti che si è dato. Non è in discussione né può essere interpretato. Tra le iniziative di mobilitazione un altro sciopero generale non è escluso sebbene il leader della Uil Luigi Angeletti abbia dichiarato in un'intervista che «è assolutamente inopportuno» e il segretario confederale della stessa organizzazione Paolo Pirani abbia espresso dubbi su una via «di tipo "agitazionista"». Musi ha meno dubbi sulla stra-

tegia che i sindacati si sono dati, non ha intenzione di fare polemiche ma ricorda che nella riunione di segreteria in cui il documento dei leader di Cgil, Cisl e della stessa Uil è stato approvato «nessuno ha posto l'esigenza né di frenare, né di accentuare. Obiezioni non ce ne sono state» e le proposte sono passate così com'erano. «I sindacati sono uniti - ripete - sarebbe strano se non si rivendicasse il fatto di avere una posizione comune». L'unità ritrovata «non può essere inquinata da eccessive interpretazioni su sottolineature verbali». Tanto più che è un punto di forza dei sindacati contro «un governo che continua nei

protagonismi dei singoli ministri, viceministri e sottosegretari alla ricerca della formula perduta». Inoltre c'è il mandato «unitario» avuto dalle piazze, dalla riuscita dello sciopero generale del 24 ottobre, per Adriano Musi sarebbe irresponsabile «non utilizzarlo», la vertenza delle pensioni deve andare in porto «è difficile, complessa, e in più c'è un governo che non è in grado di dare risposte».

Il numero due della Uil non vuol sentir parlare di divisioni, ma è pur vero che il numero uno Luigi Angeletti il freno sull'eventualità di un nuovo sciopero lo ha tirato. Se non si tratta di «una sottolineatura

verbale», ma di una posizione diversa da quella sottoscritta con Epifani e Pezzotta appena quattro giorni fa, l'occasione per spiegare i distinguo potrebbe essere per la Uil il comitato centrale convocato per il 24 e 25 novembre in preparazione della conferenza organizzativa che si tiene in marzo. «Ma non mi pare ci sia la necessità di discutere», insiste Musi.

Intende stare «ai documenti e alle intese unitarie e non ad altre cose» anche il leader della Cisl Savi-

no: «Io non lo so il perché si debba fare polemica: c'è un documento unitario che non esclude lo sciopero generale. E io mi attengo a que-

sto» è stata la sua risposta a chi gli chiedeva della prudenza di Angeletti. E con Cgil e Cisl ieri la Uil ha bocciato la proposta del viceministro dell'Economia Mario Baldassarri che prevede di anticipare al 2005 l'intervento sulle pensioni di anzianità, ma sulla base di un meccanismo diverso da quello indicato nell'emendamento, permettendo l'andata in pensione a tutti coloro la cui somma tra età anagrafica e contributiva fa 97.

Aldilà del merito - «non cambia nulla» dicono i sindacati - la mossa di Baldassarri la dice lunga su come parte della maggioranza non condanna affatto la chiusura opposta dal-

l'asse Lega-Tremonti con il placet di Silvio Berlusconi. Il governo deve fare di tutto per riaprire il confronto con i sindacati, insistono An e Udc. E l'ex leader cislino Sergio D'Antoni, oggi vicesegretario dell'Udc ha chiesto esplicitamente che l'esecutivo convochi le parti sociali per trovare un'intesa. Concorda il ministro di An Gianni Alemanno, è una priorità «assoluta» dice. «Il governo ha già deciso all'unanimità - è la secca replica del ministro del Welfare Roberto Maroni - tutto il resto sono divagazioni». Crepe dunque, e l'iter parlamentare della riforma è appena iniziato.

fe. m.

Città di CEVA (CN)

tel. 0174.721623
fax 0174.722500 - 0174.701845
Amministrazione aggiud. Comune di Ceva
Piazza V.Emanuele II° 17

Lavori:

DOCUP Obiettivo 2 linea di interv. 3.2
Recupero fabbricato ex Ilsa per la real. del
Centro Servizi del Cebano.

Elenco part. Gara:
Mediterranea Restauri S.r.l.
Arch. Giuseppe Capoti
Soda Costruzioni S.p.A.
Nuova Costruzioni S.p.A.
Fantino Costruzioni S.p.A.

Vincitore: Fantino Costruzioni S.p.A.

Sistema aggiudicazione

Appalto con corrispettivo a corpo, massimo
ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto
all'importo complessivo dei lavori a base gara
al netto degli oneri per l'attuazione dei piani
di sicurezza

Importo di aggiudicazione

€ 1.385.014,92

Tempo di realizzazione dell'opera gg. 600

Direttore dei lavori:

A.T.P. con conf. mandato con rapp. e procura
speciale al dott. BOITO arch. Luigi
Responsabile del Procedimento
Giorgio PICCARDO